

Bucattini & PALLOTTOLE

Soggetto e sceneggiatura
Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi

Adattamento e sceneggiatura
Daniele Broli

Disegni di Davide Fabbri
Chino di Stefano Babin

Quello che è successo

Nella villa romana di un boss della malavita detto il Giaguaro si sta preparando un matrimonio in grande stile. Con il boss ci sono il Roscio e Albertino. In Sardegna, intanto, Angelo e Rosario, due soldati di una base militare vicina alla spiaggia, spiano con il mirino del fucile una giovane ragaz-

za che esce dall'acqua. Ma parte un colpo e la ragazza viene uccisa. I due scappano e rubano una moto: si salva solo Angelo, che vola fuori strada, finisce in mare, si impadronisce di una barca a vela e raggiunge la costa laziale. Angelo va a rifugiarsi a casa dello zio, Antonio Brunetti, ma

trova tutti in lutto e scopre di aver ucciso la giovane moglie di suo cugino Bruno... Intanto in una parrucchiera di Roma, Federica (la figlia del Giaguaro) si sfoga con le amiche: il suo è un matrimonio combinato e lei non ha intenzione di sposarsi. Vuole andare a Berlino e scappa...



10) continua

Flavia Matitti

Trenta ritratti e l'atelier del maestro

Una mostra a Roma propone l'intero percorso creativo di Francesco Trombadori

«Un vero pittore si riconosce dal modo di dipingere i neri», amava ripetere Francesco Trombadori (Siracusa, 1886 - Roma, 1961), uno dei protagonisti della Scuola Romana, spiegando che i neri sono colore: «non vernice da carrozza». E che Trombadori fosse un maestro nell'adoperare i neri lo dimostra uno splendido ritratto del 1924, appartenente alla collezione della Presidenza della Repubblica e raffigurante l'attrice Giovanna Scotto, ora esposto fino al 18 gennaio nella rassegna intitolata *Francesco Trombadori, «Figura»*, allestita a Roma negli spazi dello Studio d'Arte Campaiola, grazie a un contributo della presidenza del Municipio Roma II. La mostra, curata da Valerio Rivosecchi, con Giovanna Caterina De Feo e l'Archivio Trombadori, presenta trenta quadri, tra nudi e ritratti, che documentano l'intero percorso creativo dell'artista, dalla produzione divisionista degli anni Dieci, alla svolta «neoclassica» e poi al realismo del periodo tra le due guerre, fino agli anni Sessanta. Accanto ad una decina di quadri storici, che Trombadori ha esposto nelle maggiori rassegne d'arte, vi sono una decina di opere poco note, e un'altra decina di dipinti assolutamente inediti. Il ritratto, infatti, è un genere che implica una destinazione privata, e perciò finisce, il più delle volte, ad arredare l'abitazione o l'ufficio della persona che l'ha commissionato, senza che l'artista lo abbia prima esposto al

pubblico. Ma grazie all'infaticabile ricerca della figlia del pittore, Donatella Trombadori, che dei lavori del padre conserva una straordinaria memoria visiva, molti di questi ritratti stanno via via ricomparendo. Da appena un mese, ad esempio, è riapparso il *Ritratto di Italo Balbo* (1927), finora del tutto sconosciuto, che raffigura il maresciallo dell'aria mentre esce dalla carlinga del suo aereo, con indosso la tuta marrone e gli occhiali da pilota. Ancora disperso è invece il ritratto della moglie di Balbo, noto solo attraverso una fotografia. Ma l'elenco dei dipinti inediti presenti in questa mostra potrebbe continuare a lungo: dal *Ritratto di Francesca Romana Ceccarelli* (1930 circa), figlia di Giuseppe Ceccarelli (Ceccarius), il grande esperto di storia delle tradizioni popolari, al *Ritratto dell'Ambasciatore Franco Ferretti da bambino* (1937), immortalato impettito e compunto nell'uniforme di Figlio della Lupa, fino al misterioso *Ritratto di signora* (1925-30 circa), la cui identità non è stata ancora svelata, che raffigura una giovane donna, atteggiata in una posa rinascimentale, che evoca precedenti illustri, come la *Dama con l'ermellino* di Leonardo. In pratica, a



«Antonello» (1932) e a sinistra «Nudo» (1919-1920) di Francesco Trombadori. Entrambi i dipinti sono in mostra a Roma

rivivere attraverso questi volti è tutto il clima di un'epoca. Ma riprendendo il filo cronologico, la mostra inizia con il *Ritratto della Contessa di Galleni* (1913 circa), una delle rare opere del periodo divisionista, tutto giocato sui toni del violetto. Ricorda il clima delle soirées della Belle Époque anche il dipinto *Scena notturna* (1913 circa), in sintonia con analoghi notturni sperimentati dai futuristi, mentre il *Ritratto di Balilla Pratella* (1917 circa), celebre compositore e musicologo futurista, segna già un primo distacco dal divisionismo. Una curiosità è poi rappresentata dal bel *Ritratto di Sofia Cantalupo* (1925 circa), che in una prima redazione, documentata da una foto, aveva la provocante frangetta alla maschetta, poi fatta modificare per volere del marito, il giornalista Roberto Cantalupo. Infine, un altro aspetto affascinante della mostra è rappresentato dal fatto che quasi in ciascuno dei ritratti e dei nudi esposti, rivive un angolo dell'atelier dell'artista (c'è anche il suo autoritratto): la libreria e i libri, la poltrona rosa, il tavolo, un quadro sul cavalletto, il seggiolone o la panca, perfino la tazza che si vede nel quadro *Fanciulla con chitarra* (1928 circa), sono tutti pezzi reali dello studio di Trombadori, quasi fossimo invitati a entrare nel suo laboratorio, dove tante delle persone qui ritratte hanno un tempo davvero posato.

Francesco Trombadori. *Figura Roma, Studio d'Arte Campaiola via N. Porpora, 12. Fino al 18 gennaio*